

Marisa Porello

LOVEBOY LOVEJOY



Il mio romanzo d'amore.

Volevo scrivere un romanzo che parlasse d'amore in modo profondo e scanzonato; pieno d'amore ma non sentimentale, colmo di gioia e di pathos. Volevo scrivere un romanzo sulla giovinezza e sui sentimenti della giovinezza: il desiderio d'amare, il bisogno di essere amati, la voglia di scappare, il coraggio dell'inesperienza, la follia delle scelte sbagliate portate fino alle estreme conseguenze con audace ostinatezza. Volevo scrivere un romanzo per capire in quale punto esatto della vita si pone la fine della giovinezza e l'inizio dell'età adulta, e comprendere se è questo lo stesso punto in cui inizia la nostalgia. Volevo scrivere un romanzo in cui i due protagonisti non avessero mai paura, e capire se potessero, così diversi, rispecchiarsi uno dentro l'altro. Volevo scrivere un romanzo divertente, pieno di sensualità esplicita, dove l'amore, anche sessuale, fra due ragazzi fosse la cosa più naturale del mondo. Volevo scrivere un romanzo con un protagonista che è nato e cresciuto in provincia, in campagna, e che detesta i luoghi che l'hanno visto nascere e crescere ma da cui non si distacca mai completamente, perché sono dentro di lui, l'hanno forgiato: lui sente questa cosa terribile che sono l'odio e la nostalgia insieme.

Ho scritto *Loveboy Lovejoy*. L'ho scritto in prima persona, utilizzando un linguaggio disinvolto, ironico, ma con ampie venature poetiche, profondo e leggero nel contempo.

I protagonisti di *Loveboy Lovejoy* sono due ragazzi di poco più di vent'anni, Alessandro e Jim. Il primo, figlio di un agricoltore benestante, viene dalla provincia ed è approdato nella grande città per studiare all'università. Il suo desiderio principale è evadere dalla ristrettezza culturale e sentimentale dell'ambiente di origine, trovare un orizzonte più grande dove nutrire i suoi sogni, scoprire nuove

possibilità, darsi senza remore, saziarsi alla tavola sontuosamente apparecchiata della vita e della gioventù. Jim invece è un giovane americano senza scrupoli, bello e un po' dannato, che vive di espedienti girando l'Europa con lo zaino in spalla. L'incontro tra i due è fatale. Fin dal primo istante, Alessandro si innamora pazzamente di Jim, e Jim accetta senza remore l'ospitalità, il cibo, il denaro, l'amore offerti a piene mani dal suo nuovo amico. Lo fa per sfruttare una situazione di comodo oppure anche lui è innamorato e ama? Alessandro è innocente, ma non ingenuo, e la sua totalizzante scelta di amore è stata presa in modo consapevole. Ha dalla sua parte la forza di un sentimento puro che non conosce compromessi; un amore dolce, forte e coraggioso che lo spingerà ad azioni che non ha mai immaginato di poter compiere. Jim riesce a coinvolgerlo nelle sue pericolose avventure perché esercita un potere di attrazione irresistibile a cui Alessandro non si sottrae mai.

Rimango della mia opinione: credo che siano pochi quelli che ci capiscono qualcosa, dell'amore, e se ne stanno ben rintanati in qualche grotta, al buio e ciechi, e rosicchiano croste di pane. Tutti gli altri, non lo sanno che cos'è l'amore. Non raccontatemi balle. Ancora adesso non lo so, che cos'è l'amore, e dire che ci sono passato in mezzo, come al circo l'uomo con i baffoni passa volando nel cerchio di fuoco e spalanca le braccia atterrando sulla sabbia della pista. Io non lo so, anche se davvero ora posso dire che Jim lo amavo. E lo amo ancora adesso. Nonostante tutto ciò che è successo.